

# Amici della Musica di Padova

62a stagione concertistica  
2018|2019

**Mercoledì 17 ottobre 2018**

ore 20.15

**ciclo A**

Auditorium C. Pollini, Padova

**SONIG TCHAKERIAN** *violino*

**BRUNO CANINO** *pianoforte*

**QUARTETTO NOÛS**

TIZIANO BAVIERA *violino*

ALBERTO FRANCHIN *violino*

SARA DAMBRUOSO *viola*

TOMMASO TESINI *violoncello*



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA  
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e attività Culturali**,  
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**



*Ristorante - Pizzeria*  
*Piazza Cavour, 15 - Padova*  
*Tel. (049) 8759483*

enoteca



santalucia

Piazza Cavour  
angolo via Calvi, Padova  
Tel. (049) 8759483

**Per la tua cena dopo concerto con gli amici**

**PROGRAMMA**

**Claude DEBUSSY**

(1862 – 1918)

**Quartetto** in sol minore op. 10

*Animé et très décidé - Assez vif et bien rythmé -  
Andantino, doucement expressif - Très modéré*

**Sonata** per violino e pianoforte

*Allegro vivo - Intermède. Fantasque et léger -  
Finale. Très animé*

\* \* \* \* \*

**Ernest CHAUSSON**

(1855 – 1899)

**Concerto** in re maggiore per violino, pianoforte e  
quartetto d'archi op. 21

*Décidé - Sicilienne - Grave - Très animé*

## **SONIG TCHAKERIAN**

Violinista di origine armena, vive l'infanzia ad Aleppo, dove inizia a suonare il violino con il padre, appassionato musicista. Trasferita in Italia, studia con grandi maestri diversissimi tra loro come Guglielmo, Accardo, Gulli e Milstein.

Premiata al Paganini di Genova, all'ARD di Monaco di Baviera e al Gui di Firenze, tiene recital per importanti società di concerti e, come solista, ha suonato con la Royal Philharmonic di Londra, la Bayerischer Rundfunk di Monaco, la Verdi di Milano, le orchestre del San Carlo di Napoli e dell'Arena di Verona, i Solisti Veneti, l'Orchestra di Padova e del Veneto. Ha collaborato con direttori quali Piero Bellugi, Daniele Gatti, Antonio Janigro, Daniel Oren, Claudio Scimone, Emil Tchakarov.

La sua discografia comprende l'integrale delle Sonate e Partite per violino solo di J. S. Bach (Decca 2013), le Sonate op. 23, 24 e 47 "Kreutzer" di Beethoven, inserite da Deutsche Grammophon nella Beethoven Collection (2010), il Concerto di Barber e la Serenata di Bernstein (Amadeus, 2006), l'integrale dei concerti di Haydn (Arts, 2001), il Concerto n. 5 di Vieuxtemps e il Rondò capriccioso di Saint-Saëns (Audiophile Sound, 1997), l'integrale per violino e pianoforte di Ravel (AS disc, 1991), l'integrale dei trii di Beethoven, Schumann e Schubert con il Trio Italiano. Più volte ha eseguito dal vivo l'integrale dei Capricci di Paganini, registrati anche in cd nel 2003 per Arts.

L'ultima avventura discografica va oltre il confine del jazz con la realizzazione del nuovo cd Decca dedicato alle Stagioni di Vivaldi 'Seasons and Mid Seasons' con il sassofonista Pietro Tonolo e l'Orchestra di Padova e del Veneto.

Alle Settimane Musicali al Teatro Olimpico di Vicenza, festival che si svolge nel celebre teatro palladiano, è responsabile del progetto artistico della musica da camera.

## **Amici della Musica di Padova**

Hanno composto per lei Ambrosini, Boccadoro, Campogrande, Dall'Ongaro, Mosca, Perocco, Sollima.

Luis Bacalov le ha recentemente dedicato una sua versione per violino e archi delle Stagioni di Piazzolla.

Docente di violino nell'ambito dei corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, da sempre si dedica con passione e affetto all'insegnamento del violino. Suona un G. Gagliano (Napoli 1760).

### **BRUNO CANINO**

Nato a Napoli, allievo di Vincenzo Vitale e di Enzo Calace per il pianoforte, e di Bruno Bettinelli per la composizione, presso i conservatori di Napoli e di Milano, si è distinto nei concorsi internazionali di Bolzano ("Ferruccio Busoni") e di Darmstadt alla fine degli anni cinquanta.

Ha iniziato poi una lunga carriera di concertista e camerista in tutto il mondo, durante la quale ha collaborato con artisti come Cathy Berberian, Severino Gazzelloni, Itzhak Perlman, Salvatore Accardo, Uto Ughi, Andrés Schiff e Viktoria Mullova, (con la quale vince il Premio Edison nel 1980),

Da sessant'anni suona in duo pianistico con Antonio Ballista e ha fatto parte per trent'anni del Trio di Milano (prima con Cesare Ferraresi, poi con Mariana Sirbu, violino, e Rocco Filippini, violoncello).

Si è dedicato in modo particolare alla musica contemporanea, lavorando, fra gli altri, con Pierre Boulez, Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti, Bruno Maderna, Luigi Nono, Sylvano Bussotti, di cui spesso ha eseguito opere in prima esecuzione. Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Muti, Chailly, Sawallisch, Berio, Boulez, con orchestre quali la Filarmonica della Scala, Orchestra

## **Amici della Musica di Padova**

dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Orchestre National de France.

Ha insegnato al Conservatorio di Milano per 24 anni. È stato dal 1999 al 2002 direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia. Tiene regolarmente corsi di perfezionamento nelle istituzioni musicali in tutto il mondo e da trentacinque anni è invitato al Marlboro Music Festival nel Vermont.

Attualmente è docente di musica da camera con pianoforte alla Scuola di musica di Fiesole.

Al suo libro “Vademecum del pianista da camera” ha fatto seguito nel 2015 il libro “Senza Musica”, sempre edito da Passigli. Numerose le sue registrazioni discografiche (Debussy, Casella, Mozart, Chabrier, Bach, ecc.).

## **QUARTETTO NOÛS**

Il Quartetto Noûs, formatosi nel 2011, si è affermato in poco tempo come una delle realtà musicali più interessanti della sua generazione. Noûs (nùs) è un antico termine greco il cui significato è mente e dunque razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa.

Ha frequentato l'Accademia “Walter Stauffer” di Cremona nella classe del Quartetto di Cremona, la Musik Akademie di Basilea studiando con Rainer Schmidt (Hagen Quartett), l'Escuela Superior de Música “Reina Sofia” di Madrid e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Günter Pichler (Alban Berg Quartett) e la Musikhochschule di Lubecca con Heime Müller (Artemis Quartett).

Nel 2014 è stato selezionato per il progetto ‘Le Dimore del Quartetto’ grazie al quale è vincitore di una borsa di studio per l'anno 2015. Nello stesso anno gli viene inoltre riconosciuta un'importante borsa di studio offerta dalla Fundación Albeniz di

## **Amici della Musica di Padova**

Madrid.

Nel 2015 si aggiudica il Premio “Piero Farulli”, assegnato alla migliore formazione cameristica emergente nell’anno in corso, nell’ambito del XXXIV Premio “Franco Abbiati”, il più prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana.

Riceve inoltre dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio “Arthur Rubinstein – Una Vita nella Musica” 2015.

Diverse le collaborazioni con compositori contemporanei e le partecipazioni a progetti trasversali con compagnie teatrali e di danza.

Collabora inoltre con rinomati artisti tra cui Tommaso Lonquich, Andrea Lucchesini, Alain Meunier, Giovanni Scaglione, Sonig Tchakerian.

Si esibisce per importanti realtà musicali italiane, tra le quali la Società del Quartetto di Milano, l’Unione Musicale di Torino, gli Amici della Musica di Firenze, gli Amici della Musica di Padova, Bologna Festival e Musica Insieme di Bologna, la Società del Quartetto di Bergamo, la Società Veneziana di Concerti, l’Associazione Chamber Music di Trieste, l’Associazione Musicale Lucchese, l’Associazione Scarlatti di Napoli, I Concerti del Quirinale a Roma, lo Stradivari Festival di Cremona, il Ravenna Festival, le Settimane Musicali di Stresa.

All’estero viene invitato ad esibirsi in Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio, Canada, Stati Uniti, Cina e Corea.

Le sue esecuzioni sono state trasmesse da diverse emittenti radiofoniche come Venice Classic Radio, Radio Clásica, RSI e Radio 3.

Nel 2013 e nel 2017 è stato quartetto in residence al Festival Ticino Musica di Lugano.

## **Claude DEBUSSY**

### **Quartetto per archi**

In quella Parigi del 1890, Debussy fece la conoscenza di Satie; si è spesso parlato della sua influenza su Debussy (l'impiego degli accordi di nona concatenati parallelamente e di quelli di quarta sovrapposti); si dice persino che le *Sarabandes* di Satie, le sue *Gymnopédies* gli abbiano indicato la via nelle scoperte armoniche, che avrebbe portato in seguito a un alto grado di raffinatezza. Se questa influenza si fece occasionalmente sentire, ciò non toglie che proprio soltanto a Debussy si deve la scoperta di un vocabolario armonico: Satie rimase allo stadio del collezionista di oggetti rari; non è riuscito per nulla a integrare le sue «scoperte» in un vocabolario coerente; orchestrando due *Gymnopédies*, Debussy più che rendere a Satie un omaggio effettivo, saldò un debito di riconoscenza amichevole. Fin da quella epoca, l'originalità di Debussy era manifesta: al 1892-94 risale infatti l'elaborazione del celebre *Prélude à l'après-midi d'un faune*. Prima di parlare di questo lavoro fondamentale, occorre citare il *Quatuor à cordes*, che composto nel 1893, venne interpretato per la prima volta dal Quartetto Ysaÿe, il venerdì 29 dicembre dello stesso anno. Si comprendono appena, oggi, le reticenze che seguirono la prima esecuzione: questa forma di musica da camera passava allora per la quintessenza dell'arte musicale, ma la mente degli amatori più capaci era ingombra di una somma di pregiudizi legati al ricordo della scuola viennese (Haydn, Mozart e più particolarmente Beethoven la cui scoperta in Francia era relativamente recente). Il pubblico fu sorpreso da un lavoro che non era un vero quartetto, vale a dire che non obbediva agli schemi tradizionali derivati dai capolavori viennesi. I modelli dell'epoca rimanevano César Franck e Vincent d'Indy; l'*Andantino* del Quartetto, d'altronde, non è privo di reminiscenze franckiane. Nonostante la costruzione «ciclica» adottata, il quar-



## **Amici della Musica di Padova**

tetto di Debussy disorientò l'amatore serio con la sua libertà formale, la sua armonia di una nuova essenza, con la sua scrittura strumentale infine che, nelle pagine migliori, non doveva nulla ai predecessori: Ernest Chausson stesso, allora amico intimo di Debussy, non poteva accettare per intero un lavoro che, a suo avviso, andava contro a canoni estetici considerati intangibili; tuttavia Paul Dukas rese immediatamente giustizia al lavoro di Debussy, riconoscendogli una «essenza melodica... concentrata, ma ricca di sapori», un «tessuto armonico di una poesia penetrante e originale», una «armonia mai aspra né dura... nonostante grandi arditezze»; e ancora soggiungeva: «M. Debussy si compiace particolarmente delle successioni di accordi corposi, dalle dissonanze senza crudesse, più armoniose nella loro complicazione delle consonanze stesse...».

Anche se non è il capolavoro di Debussy, questo quartetto segna un rinnovamento innegabile nello spirito della musica da camera, svincola quest'ultima dalla struttura rigida, dalla retorica stereotipa e dall'estetica rigorista nella quale i successori di Beethoven l'avevano rinchiusa, introduce la «modernità» in una delle forme della letteratura musicale più restia ai cambiamenti sempre secondo il numero ristretto e le esigenze di una certa casta: i «cultori illuminati».

**Pierre Boulez**  
**da *Encyclopédie Fasquelle in Note di apprendistato*, Einaudi, 1968**

**Nota.** Il Quartetto fu pubblicato nel 1894 da Durand come op.10 ed è l'unica composizione di Debussy con un numero d'opera. "I barbari di place de la Madeleine"-così chiamò Debussy il suo editore in una lettera a Chausson - tentarono di promuovere il quartetto in un mondo musicale ancora non preparato allo stile di Debussy.

La prima esecuzione ebbe luogo a Parigi alla Salle Pleyel per la Société Nationale de

musique il 29 dicembre 1893 con il quartetto composto da E. Ysaÿe, M. Crickboom, L. Van Hout e J. Jacob.

## **Claude DEBUSSY**

### **Sonata**

La Sonata in sol minore è l'unica esperienza violinistica del musicista francese e allo stesso tempo il suo testamento spirituale. Essa venne condotta a termine a pochi mesi dalla morte e presentata al pubblico parigino della Salle Gaveau il 5 maggio 1917 dal violinista Gaston Poulet e da Debussy stesso al pianoforte. Si conclude così anche l'ultimo periodo artistico del compositore che va dal 1913 al '17 esclusivamente consacrato alla musica da camera, genere che egli non aveva più praticato dal 1893, anno che vide il *Quartetto* per archi. Il suo stile è molto mutato, non più volute ambiguità ma un senso armonico che sebbene non possa essere definito strettamente tonale, rivela dei saltuari legami con l'armonia settecentesca; erano infatti quelli gli anni in cui si preannunciavano le prime esperienze neoclassiche e Debussy partecipa alle ricerche linguistiche più avanzate uscendo dalla poetica simbolista e proponendo un'arte più austera e tesa, priva perciò di quelle seduzioni immediate che non poco avevano favorito l'affermarsi del "debussismo". Quest'ultima fase conta fra le opere maggiori i *Trois poèmes de Mallarmé*, le *Doze études pour piano* e *En blanc et noir* per due pianoforti, quindi è la volta di un polittico di sei elementi che l'esito fatale di una gravissima malattia interromperò a metà. Fin dal 1915 aveva in mente di scrivere un ciclo di sei Sonate per vari organici cameristici – le *Six sonates pour divers instruments* –; il progetto ne prevedeva una per violino e pianoforte; flauto, viola e arpa; violoncello e pianoforte; oboe, corno e clavicembalo; tromba, clarinetto fagotto e pianoforte; e infine, la più importante della

## Amici della Musica di Padova

serie - a detta del musicista - doveva “avere la forma d’un concerto in cui diversi strumenti si combinano insieme, e ai quali verrà aggiunto un contrabbasso”. La stesura dei primi tre numeri (composti tra il 1915 e il 1917) e il desiderio di condurre a termine il progetto lo costrinse ad un lavoro frenetico, spronato anche dai vaghi presentimenti dell’imminente fine; nell’autunno del 1915 scriveva all’editore Durand: “Scriverò fino all’ultimo minuto, come André Chénier che scriveva versi prima di salire sul patibolo. E’ un paragone piuttosto macabro ma che contiene una parte di verità”. Negli ultimi due anni, parallelamente all’attività concertistica, porta a termine la sonata per violino ed il libretto, che non riuscirà a porre in musica, *La rovina della casa degli Usher* da Poe la cui influenza (oltre alle crisi causate dal cancro) si fa sentire chiaramente nei momenti più allucinati della Sonata oltre che nei cambiamenti d’umore e variazioni di giudizi sulla sua ultima opera non sempre dettati da valutazioni puramente estetiche. Nel maggio del ‘17, esprimendo la propria soddisfazione per la sonata, Debussy scriveva all’amico Robert Godet: “Guardatevi in avvenire dalle opere che sembran librarsi in alto nel cielo: spesso sono il prodotto malsano delle tenebre di una mente torbida”; di lì ad un mese confessava allo stesso interlocutore: “Ho scritto questa sonata solo per potermene sbarazzare, pungolato peraltro dal mio caro editore. Voi che sapete leggere tra le righe, vi troverete le tracce di questo Demone della Perversità [il libretto del racconto del Poe] che ci spinge a cercare proprio le idee che bisognerebbe abbandonare. Questa sonata sarà interessante come documento e come esempio di come un uomo malato può scrivere in tempo di guerra”. Quest’opera è senz’altro il compendio di quei valori cosiddetti ‘classici’ che pervadono le due esperienze precedenti; è difficile ad esempio, incontrare un passaggio più severamente ‘classico’ dell’inizio della Sonata con gli accordi perfetti del pianoforte e il tema esposto dal solista costruito sull’accordo di sol minore. Un tema - affermava il musicista - “che si rigira su se stesso

## Amici della Musica di Padova

come un serpente che si morde la coda” che compare ciclicamente nel primo movimento e lega tutta la Sonata aprendo il finale a valori dimezzati. Vi si trovano le tracce di quel modo di scrivere sospeso sull’orlo del diatonicismo con armonie strutturalmente semplici che Debussy non smise mai di comporre parallelamente alle grandi opere impressioniste, e di alcune componenti che già avevano fatto capolino nelle *Images*, nei *Préludes* per pianoforte e in composizioni di maggior mole. Si tratta di una forma visionaria di *cante hondo* (canto profondo) e di spagnolismi entrambi sviluppati completamente nella sonata per violoncello.

Anche ad un primo ascolto è impossibile non notare i richiami all’espressione iberica nel declamato di suoni ieraticamente ripetuti della seconda idea (che non mancherà di fondersi con il tema principale) destinato a concludere il movimento - dopo due apparizioni - esprimendo completamente tutte le sue inflessioni spagnoleggianti.

Le allusioni proseguono anche nell’*Intermède* il quale dopo una breve introduzione propone nella melodia e nelle formule accompagnatorie i modi della chitarra, le cui tracce si notano anche nel Finale che dopo una riesumazione del tema principale si lancia in una sorta di moto perpetuo interrotto da due sezioni - le *double plus lent* e *Expressif et soutenu* - il cui tema rimanda a *Iberia* dello stesso Debussy.

**Nota.** La prima esecuzione della Sonata ebbe luogo alla Salle Gaveau di Parigi il 5 maggio 1917 in un concerto di beneficenza a favore dei soldati ciechi. Gaston Poulet la suona con l’autore al pianoforte, che accompagna Rose Féart nelle *Trois Ballades* de François Villon, nelle *Chansons de Bilitis* e nuovamente nel “Noel pour les enfants qui n’ont plus de maison”, che aveva già eseguito in un altro concerto di beneficenza il 24 marzo.

Debussy - sempre con Gaston Poulet - esegue in concerto la sua Sonata ancora l’11

settembre a Saint-Jean-de-Luz e il 14 settembre a Biarritz in una serata di beneficenza per le devastazioni della Somme. Sono le sue ultime apparizioni in pubblico.

## **Ernest CHAUSSON**

### ***Concerto op. 21***

Chausson cercò, a partire dal 1888, di sottrarsi all'influenza wagneriana e già come membro della Société Nationale era impegnato nella riscoperta della musica francese e soprattutto di quella sinfonica e da camera. D'Indy aveva fatto notare che il "senso francese delle proporzioni poteva stemperare le stravaganze delle tendenze wagneriane". Certo lo spettro di Wagner, dal quale "non riusciva a staccarsi", è ancora presente nell'opera di Chausson *Le Roi d'Arthur* op. 23 - e di cui c'è un richiamo nel *Largo* del *Concerto* - ma già la *Sarabande, Pavane et Forlane* op.26 mostra un ritorno alla tradizione dei Rameau e Couperin.

Il *Concerto* op. 21 fu composto fra il 1889 e il 1891 e vicine nel tempo a questa composizione sono la *Sinfonia* op. 20 ed il *Poema* per violino op. 25, che è la sua composizione più nota e presente nel repertorio anche oggi. Fu forse il *Quintetto* di Franck il modello più vicino al quale fece riferimento nel suo *Concerto* Chausson. Il *Concerto* è dedicato a Eugène Ysaÿe e la prima esecuzione ebbe luogo a Bruxelles con Ysaÿe ed il *Quartetto Geloso* il 4 marzo 1892 per "XX", la società fondata da Octave Maus: il programma comprendeva anche opere di Fauré come i "Quatre Poèmes de Verlaine" in prima esecuzione.

Il *Concerto* op. 21 fu presentato poi a Parigi per la Société Nationale il 23 aprile dello stesso anno.

In una lettera a Ysaÿe Chausson scrive che (il *Concerto*) era "quello di meglio che aveva scritto fino ad allora".

## **Amici della Musica di Padova**

Ernest Chausson è uno dei più significativi compositori post-romantici della Francia; allievo di Massenet e soprattutto di Franck presso il conservatorio di Parigi, egli ne assorbe gli stili, specie nel genere strumentale. Un peso notevole sulla sua formazione lo avranno l'insegnamento di Franck e la musica di Wagner dai quali deriverà una nuova concezione armonica, mentre melodicamente si accosta a Fauré e Massenet proponendosi quale precursore di Debussy. La sua formazione estetica è dovuta anche dal frequentare attivamente l'*élite* intellettuale francese costituita da poeti e letterati quali Mallarmé, Gérard d'Houville, Colette e musicisti quali Chabrier, Duparc, d'Indy, Fauré, Debussy, Dukas, Albeniz e Cortot che riuniva spesso nel suo salotto sede di profonde discussioni culturali e artistiche.

## **DISCOGRAFIA**

### **C. DEBUSSY**

#### **Quartetto op. 10**

Quartetto Italiano	Philips	Quartetto Prometeo	Brilliant
Quartetto di Budapest	CBS	Cuarteto Casals	HM
Quartetto Auryn	Tacet	Quartetto Emerson	DGG
Quartetto Parrenin	EMI	Quartetto di Tokyo	Sony
Quartetto Borodin	Chandos	Quartetto Ebène	Erato
Quartetto Takacs	Hyperion	Quartetto Alban Berg	Werner
Quartetto Juilliard	Sony	Quartetto Noûs	Amadeus

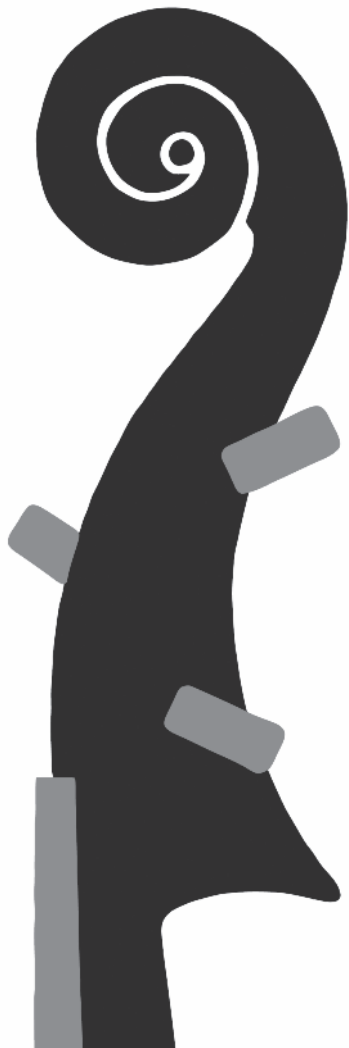
#### **Sonata**

Szygeti-Bartók	Vanguard	Grumiaux-Hajdu	Philips
Thibaud-Cortot	OPK	Stern-Zakin	Sony
Zimmermann-Lonquich	EMI	Schoch-Canino	Bayern

### **E. CHAUSSON**

#### **Concerto op. 21**

Cortot-Thibaud-International String Quartet	EMI
Francescatti-Casadesus-Quartetto Guilet	CBS
Accardo-Canino & friends	Dynamic
Perlman-Bolet-Quartetto Juilliard	CBS
Dumay-Collard-Quartetto Muir	EMI
Suk-Hala-Quartetto Suk	Supraphon



## PROSSIMI CONCERTI

62<sup>a</sup> Stagione concertistica **2018|2019**

**Giovedì 25 ottobre 2018** ore 20,15 - ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

**RUDOLF BUCHBINDER** pianoforte

Musiche di **L. van Beethoven**

**“Un Pianoforte per Padova”**

*Steinway grancoda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo messo a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della



**Fondazione**

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

**Lunedì 5 novembre 2018** ore 20,15 - ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

**PAVEL BERMAN** violino

**VSEVOLOD DVORKIN** pianoforte

***Dalla Rivoluzione alla Perestrojka:***

***la musica in Russia fra il 1917 e 1985*** (1° concerto)

Musiche di **K. Khačaturjan, A Schnittke,  
S. Prokofiev**